
LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO CUNEESE DI FRONTE ALLE SFIDE DELL'INNOVAZIONE E DELLA VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

di Giuseppe Tardivo

Ordinario di Economia e gestione delle imprese Università di Torino

*“Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un
progresso, lavorare insieme è un successo”
Henry Ford*

UNA PROVINCIA CHE CONTINUA A STUPIRE

La provincia di Cuneo è uno dei poli che ha contribuito maggiormente a sostenere lo sviluppo economico del "sistema Italia", ma ora, come tutta la penisola, fatica a tenere il ritmo delle regioni più ricche d'Europa. Esaminarne l'evoluzione del sistema produttivo, del mercato del lavoro, della struttura creditizia, delle infrastrutture e dell'ambiente è il primo passo da compiere per indicare agli operatori economici e ai *policy maker* prospettive e percorsi nuovi e originali che potrebbero aiutare a riavviare il motore e riprendere il sentiero del rilancio economico-sociale e imprenditoriale.

Gli indicatori fondamentali del 2018 per la provincia di Cuneo, possono evidenziarsi in 10 cifre chiave che ben riassumono la vitalità e la forza competitiva della nostra provincia.

Il punto di partenza è il valore aggiunto.

Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Cuneo al 31/12/2018 è pari a euro 28.894, significativamente superiore alla media del Piemonte (euro 27.750) e a quello di tutte le altre province piemontesi ad eccezione solo della provincia di Torino (euro 29.342). In termini percentuali la ricchezza pro-capite generata dalla provincia di Cuneo è superiore di quasi 20 punti (119,7) a quella del "sistema Italia", percentuale estremamente significativa anche nei confronti della media piemontese (115,0).

I servizi si riconfermano il settore principale nella composizione settoriale del valore aggiunto:

- servizi: 60,5%;
- industria in senso stretto: 28,9%;
- costruzioni: 6%;
- agricoltura, silvicoltura e pesca: 4,7%.

Il 2018 si chiude con un risultato leggermente negativo per la consistenza numerica delle imprese in provincia di Cuneo. Le imprese registrate, comprensive di unità locali, ammontano a 82.317. Nel periodo gennaio-dicembre 2018 il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha registrato la nascita di 3.261 nuove iniziative imprenditoriali, 186 in meno rispetto all'anno precedente, e 3.664 cessazioni. Il saldo tra i due flussi è risultato così negativo per 403 unità, fattore che ha portato a un tasso di crescita del sistema imprenditoriale pari al -0,6%.

Il calo della base imprenditoriale si accompagna tuttavia al rafforzamento strutturale delle imprese. Tra i settori, in crescita: turismo e servizi. Arretrano: costruzioni, commercio e agricoltura.

Le imprese femminili ammontano a 15.462. 4 su 10 svolgono la propria attività nel settore dell'agricoltura, 8 su 10 sono imprese individuali. L'11,5% è guidato da giovani donne, il 7% è amministrato da straniere.

Agricoltura e commercio si confermano quindi ancora una volta i principali settori di operatività delle imprenditrici. Si colorano di rosa anche le attività di servizi.

Nel 2018 le imprese giovanili [1] iscritte al registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ammontano a 6.226 unità, rappresentanti circa il 9% delle attività aventi sede legale sul territorio provinciale. Dato significativo: nel 2018 in provincia di Cuneo hanno aperto 1.027 nuove imprese guidate da imprenditori under 35. A queste realtà, ancora piccole e poco strutturate, dobbiamo guardare, come a un tassello fondamentale per assicurare il ricambio generazionale di cui la nostra economia ha bisogno, una premessa indispensabile per portare il contributo dell'innovazione e della digitalizzazione anche in settori tradizionali, rendendo loro fruibili i servizi necessari e l'accompagnamento verso forme di rete e di aggregazione.

Lo stock di imprese straniere [2] iscritte a fine 2018 presso il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ammonta a 4.079 unità, circa il 6,0% delle aziende complessivamente registrate. Pur in presenza di una numerosità in costante aumento, le aziende guidate da stranieri occupano, all'interno del sistema economico cuneese, un peso inferiore rispetto alla quota piemontese (10,1%).

Le imprese straniere sono ormai una realtà strutturale nell'ambito del nostro tessuto imprenditoriale. Appare significativo il radicamento di queste imprese nell'economia locale attestato anche dalla tenuta dell'imprenditoria in settori che maggiormente hanno risentito della crisi, quali l'edilizia, segno evidente del contributo allo sviluppo che, in un contesto integrato, tutte le componenti possono generare.

Incoraggiante, come già per il passato, la situazione sul fronte dell'occupazione. Le stime fornite dall'ISTAT con l'indagine sulle forze di lavoro effettuate nel corso del 2018 mostrano una situazione complessivamente positiva per il Cuneese, dove si assiste a un lieve incremento dell'occupazione (+1.000 unità), a cui si accompagna una più marcata flessione delle persone in cerca di lavoro (-5.000 unità). Il tasso di occupazione (15-64 anni) pari a 68,6% rimane sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno precedente (68,4%). Il livello della disoccupazione segna un sensibile regresso, dal 6,1% al 4,3%, quasi la metà del dato regionale (8,2%), riportando Cuneo al terzo posto a livello nazionale, dopo Bolzano e Reggio Emilia; la diminuzione interessa principalmente i giovani fino a 24 anni, per i quali il tasso scende dal 23,1% al 19,8%.

Un elemento di spiccata criticità viene offerto invece dal quadro statistico sul ricorso alla CIG fornito dall'INPS: nel 2018 si registra in Piemonte un calo di oltre 6 milioni di ore, ma Cuneo si muove in controtendenza, segnando un aumento del 60% delle ore autorizzate, che passano da 2,3 a 3,7 milioni, dovuto alla componente straordinaria, e in

[1] Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

[2] Le imprese straniere sono imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%.

particolare ai settori abbigliamento, gomma-plastica e carta, in cui si riflettono le crisi di alcuni grandi gruppi locali.

Il quadro così ricostruito mostra luci e ombre: la provincia Granda resta al top fra le province piemontesi per il tasso di occupazione, ma non mancano elementi di preoccupazione, a partire dalle situazioni di crisi produttiva ancora presenti. Nell'insieme, però, la performance si mantiene buona e gli elementi di stabilità che sembrano prevalere negli inserimenti lavorativi fanno ben sperare per la riduzione sia dei livelli di precarietà sia della frammentazione delle esperienze professionali, oggi troppo elevate.

Le notizie più incoraggianti per l'economia cuneese provengono dal commercio con l'estero. Nel 2018 il valore delle esportazioni cuneesi di merci si è attestato a 8,1 miliardi di euro, registrando un aumento del 5,2% rispetto al 2017. Prendendo in esame le singole performance trimestrali si osservano risultati positivi in tutti i periodi dell'anno: all'aumento tendenziale del 3,5% del I trimestre 2018 è seguito quello del 7,9% del periodo aprile-giugno, ancora di segno positivo il terzo trimestre (5,2%) così come il quarto (4,4%). Il valore delle importazioni di merci è stato pari a 4,2 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (+2,7%). Questo porta il saldo della bilancia commerciale a +3,8 miliardi di euro, un risultato migliore di quanto realizzato nel 2017 (+3,5 miliardi). Il Cuneese presenta pertanto una buona performance annuale dell'export rispetto a quanto realizzato a livello regionale, dove si registra una crescita sostanzialmente nulla rispetto al 2017 (+0,4%). Cuneo continua a confermarsi, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 16,8% del valore delle vendite regionali all'estero.

Il *made in Cuneo* si è affermato sui mercati internazionali come mai aveva fatto in passato sfondando, per la prima volta, la soglia degli 8 miliardi di euro di esportazioni. In questo quadro estremamente positivo, che ci pone tra le aree leader in Italia per quanto concerne la capacità di esportare, dobbiamo continuare a lavorare tutti insieme, pubblico e privato, per superare le criticità derivanti dalla cronica carenza di infrastrutture, incrementare le quote di mercato all'estero, consolidare il ruolo importante nei mercati UE e guardare con rinnovato interesse ai mercati emergenti, dove abbiamo margini di crescita molto importanti. Con una quota del 33,5%, i prodotti alimentari, bevande e tabacco sono il principale settore delle vendite all'estero, con un aumento del 9,5% rispetto al 2017. Variazioni positive anche per gli articoli in gomma e le materie plastiche (+5,7%) e per i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca. Per quanto concerne i mercati di sbocco, il bacino dell'UE si conferma, anche per il 2018, la destinazione principale delle esportazioni cuneesi, assorbendo il 70,8% delle vendite all'estero. Ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinata invece una quota del 29,2%. Entrambi chiudono l'anno positivamente, con una variazione tendenziale del 6,4% per i mercati comunitari e del 2,5% per i restanti Paesi. Entrando nel dettaglio, si evidenzia la crescita delle vendite verso i Paesi continentali più rappresentativi dell'export della provincia Granda: Francia (+3,4%) e Germania (+8,3%). Decisamente più sostenuto l'incremento delle vendite dirette in Polonia (+14,2%) e Belgio (+7,4%). Al di fuori dei confini dell'Unione europea, come già nel 2017, Stati Uniti e Svizzera rappresentano le prime due destinazioni delle merci locali. Le imprese cuneesi hanno incrementato le vendite del +22,8 % verso gli Stati Uniti, mentre sono diminuite del -26,5% quelle verso la Svizzera.

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: LE GRANDI SFIDE DEL FUTURO

Anche nella provincia Granda la società dell'Informazione ha modificato stili di vita e di consumo per i singoli e per la collettività.

È ormai una realtà di ogni giorno, sta intorno a tutti noi, quando studiamo, quando lavoriamo, quando ci relazioniamo con gli altri, quando ci rechiamo dal medico o in un ufficio pubblico, quando programmiamo una vacanza o come trascorrere il tempo libero. Ha dettato nuove regole del gioco per la competitività delle imprese e ha aperto nuove frontiere alla ricerca. Tutto ciò è avvenuto molto rapidamente, sull'onda di nuove tecnologie, quelle dell'informazione e della comunicazione, che hanno sconvolto le asimmetrie informative su cui società e mercato avevano sempre vissuto, favorendo "l'esplosione" dell'innovazione tecnologica e delle tecnologie informatiche.

La società dell'informazione ha cambiato e sta cambiando il nostro modo di agire, di pensare, di operare e ha messo in crisi la programmazione basata sulla linearità della domanda.

Quando le risorse sono abbondanti e a buon mercato e l'impatto sull'ambiente non è un motivo di preoccupazione, l'approccio lineare alla soddisfazione della domanda può condurre a ottimi risultati.

Tuttavia ci stiamo avvicinando rapidamente a un punto nel quale il modello lineare non sarà più sostenibile: un punto nel quale, a causa dell'aumento della popolazione mondiale e della ricchezza, la disponibilità di molte risorse non rinnovabili - metalli, minerali e combustibili fossili - non potrà tenere il passo con la domanda.

Fermare o invertire lo sviluppo economico non è né socialmente accettabile né desiderabile. Ma il motore della crescita del passato è semplicemente incompatibile con le complesse necessità dell'ambiente globale, dell'economia e delle società di oggi.

In questo scenario un ruolo fondamentale occupano l'innovazione, elemento fondamentale per aumentare la competitività delle imprese, e la sostenibilità ambientale.

Secondo i dati recentemente diffusi da Eurostat l'Italia presenta un numero di occupati in imprese ad alto livello tecnologico (*knowledge intensive*) inferiore di 5 punti percentuali rispetto alla media europea e di 10 punti rispetto alla Germania.

Dati che ci riportano a un nodo fondamentale: la produttività. Nel mese di aprile 2018 un articolo del "Financial Times" annovera la bassa produttività italiana come "la sfida per il nuovo Governo".

Nonostante alcuni miglioramenti avvenuti nel mercato del lavoro italiano negli ultimi anni, lo scenario continua a presentare elementi di criticità che mantengono elevato il divario che ci separa dal resto dell'Europa.

Secondo Confindustria Cuneo tra le cause scatenanti spiccano il nostro modello di specializzazione, incentrato su settori a bassa produttività e, in misura ancora

maggiore, l'estrema frammentazione dimensionale del nostro sistema produttivo, che rende le imprese italiane mediamente più piccole rispetto a quelle europee.

Ma a questi fattori ormai strutturali si sommano investimenti in tecnologie ancora inadeguati, insufficiente ricerca, pratiche manageriali desuete, scarsa valorizzazione del capitale umano e bassa meritocrazia. In questo contesto, il piano nazionale Industria 4.0 (ora Impresa 4.0), incentivando l'adozione di nuove tecnologie tendenti al miglioramento della produttività, costituisce un elemento di speranza per il prossimo futuro.

Come ha affermato il premio Nobel Paul Grugman: *"La produttività non rappresenta tutto, ma a lungo termine è quasi tutto"*.

Un secondo punto di riferimento dell'economia contemporanea, molto sentito nella provincia di Cuneo, è rappresentato dalla sostenibilità ambientale, di cui l'economia circolare rappresenta l'espressione più significativa.

L'economia circolare è un termine generico per definire un sistema economico pensato per "auto-generarsi". Secondo la definizione che ne dà la McArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. Quanto più puri sono questi flussi e quanto migliore è la qualità con cui essi circolano, tanto maggiore è il valore aggiunto che viene prodotto. La *circular economy* è dunque un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro. I sistemi economici devono funzionare come organismi in cui le sostanze nutrienti sono elaborate e utilizzate, per poi essere rimesse nel ciclo sia biologico che tecnico.

Le parole chiave sono quattro: rifiuti zero, energie rinnovabili, utilizzatori non consumatori e approccio sistemico.

Pensare a un modello circolare significa ripensare alla nostra logica dell'offerta basata sull'economia lineare.

Un ulteriore modello di business per l'economia circolare, che si sta sempre più affermando anche in provincia di Cuneo, è la cosiddetta "piattaforma di condivisione": la *sharing economy*. La *sharing economy* è un'onda che sta attraversando il mondo intero e ha attirato l'attenzione dei media. Questo modello offre una piattaforma per mettere in contatto i proprietari di prodotti con individui o organizzazioni interessati a usarli.

In sintesi il modello piattaforma di condivisione permette a più clienti di usare le stesse risorse, riducendo la domanda di nuove attività produttive.

Benefici per i clienti: flessibilità, disponibilità e minori costi.

Benefici per le imprese: mettere insieme flussi consistenti generati da forze esterne di domanda e offerta (utenti e proprietari) creando flussi di ricavi rilevanti e completamente nuovi.

Ciò ha portato alla definizione di un modello concettuale che ha sostituito, o meglio si è affiancato al modello B2B (Business to Business): il modello C2C (Consumer to Consumer).

Questo nuovo modo di gestire il business sta cambiando la filosofia gestionale delle imprese e gli stessi fondamenti della teoria economico-manageriale. La parola magica è il prodotto come servizio, cioè priorità alle prestazioni rispetto alla proprietà.

L'innovazione e la sostenibilità ambientale saranno due componenti fondamentali per lo sviluppo del sistema produttivo ed economico-sociale nel prossimo futuro.

Alcuni dati per la provincia di Cuneo:

- La consistenza delle imprese che svolgono attività di servizi a elevato contenuto di conoscenza, a fine 2018, ammonta a 4.305 unità con un'incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate del 6,3%, dato inferiore a quello del Piemonte (9,2%) e del "sistema Italia" (8,6%).
- Con riferimento alla divisione per attività economica, le imprese a più alto tasso di innovazione afferiscono ai servizi finanziari e alle attività assicurative (24%); seguono le attività di direzione aziendale e di consulenza (15%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (14%). Valori relativamente poco significativi si riscontrano invece nei settori pubblicità e ricerche di mercato (4%), collaudi e analisi tecniche (5%).
- Le imprese multinazionali si confermano leader assoluti nell'innovazione tecnologica.
- Ad aprile 2019 il numero di imprese registrate in provincia di Cuneo nella sezione delle "start-up innovative" ammontava a 78 unità con prevalenza nei settori servizi, industria/artigianato e commercio.

Il terzo pilastro, oltre all'innovazione e alla sostenibilità ambientale su cui poggerà in futuro lo sviluppo della provincia Granda, è rappresentato dall'inserimento dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato come parte integrante del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il successo della proposta di candidatura è stato determinato dalla partecipazione e dalla collaborazione delle istituzioni coinvolte e dalla cittadinanza, che hanno visto in prima linea schierati la Provincia e la Camera di commercio di Cuneo, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in qualità di coordinatore e di supporto tecnico-scientifico, la Regione Piemonte, promotrice dell'iniziativa e l'Associazione dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte.

IL RUOLO DEGLI ATTORI DEL TERRITORIO

In questo scenario le imprese cuneesi, proprio in questa fase così delicata, non possono e non devono essere lasciate sole. Mai come in questo momento hanno bisogno di avere al loro fianco un sistema delle istituzioni compatto, che dia loro garanzie di legalità, sostegno al credito e all'internazionalizzazione, valorizzazione e tutela della produzione.

Di fronte a consumi pressoché fermi, specie per acquisti di beni durevoli, investimenti stagnanti, edilizia ancora in difficoltà, il 2018 presenta infatti per la provincia di Cuneo "luci", ma anche, in alcuni settori, situazioni difficili e di crescita contenuta.

La chiave per accelerare il cambiamento va ricercata nella capacità dei soggetti deputati a decidere di creare e dar forma a contesti favorevoli allo sviluppo sotto tre direttrici fondamentali:

- essere locali nel globale;
- innovare attraverso l'esistente;
- creare sinergie collaborative, capacità di lavorare assieme, reti di imprese, poli di attrazione capaci di valorizzare il sistema.

Come afferma Ferruccio Dardanello, presidente dell'ente camerale cuneese: *" il "saper fare" quella capacità tipica del nostro territorio che attinge forza dalla tradizione più autentica, dall'esperienza dei padri, dall'operosità instancabile, il primo motore del "modello Cuneo", il nostro sistema virtuoso riconosciuto da tutti quale simbolo di alta capacità imprenditoriale. Ma nel "modello Cuneo" c'è di più. Ci sono abilità, abnegazione, creatività, passione e uno sguardo curioso verso la modernità. Il mondo delle PMI rispecchia fedelmente la nostra gente, seria e laboriosa, legata ai lavori familiari e ai principi della solidarietà. In questo tessuto economico le scelte quotidiane diventano pensieri condivisi, schemi concettuali, norme, convenzioni e codici valoriali comuni."*

In questo contesto, per supportare adeguatamente le "imprese di cristallo" appare sempre più necessario realizzare alcune riforme strutturali:

- un mercato del lavoro più dinamico con sostegno all'occupazione e alla formazione;
- un miglioramento della produttività;
- un riallineamento degli investimenti;
- un più basso livello impositivo sui lavoratori e sulle imprese;
- un adeguato sostegno finanziario all'innovazione e alla ricerca;
- una minor burocrazia;
- una maggiore semplificazione della pubblica amministrazione;
- un contenimento delle tensioni sociali;
- una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale;
- un'accentuata propensione al potenziamento delle esportazioni;
- una maggior capacità di affrontare i cambiamenti in atto.

Un ruolo fondamentale è offerto dalle fonti di produzione scientifica: Università (in particolare, per la sua vicinanza con il mondo imprenditoriale e istituzionale, il Campus di Management ed Economia), Politecnici e Centri di ricerca.

La direzione verso cui muoversi non ha ancora contorni definiti, tuttavia le realtà imprenditoriali cuneesi hanno mostrato in passato più volte di essere capaci di giocare ruoli di primo piano nelle economie internazionali.

In quest'ottica gli attori del territorio dovranno dedicare ogni loro energia e avere la capacità di "fare squadra", adottando significative sinergie operative anche a livello sovranazionale per utilizzare questa opportunità di assoluta valenza strategica.

Siamo ora a un passaggio cruciale. Solo una politica economica e industriale condivisa per la crescita organica e consapevole potrà consentirci di superarlo.

La sfida è avvincente e dà adito alla speranza, ma bisogna giocarla da protagonisti e non limitarci a subirla.

Coraggio, insieme ce la faremo!